

Oleggio, 21/11/2010

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

**Solemnità
di
CRISTO RE**

Lectures: 2 Samuele 5, 1-3
Salmo 122 (121)
Colossesi 1, 12-20
Vangelo: Luca 23, 35-43

Gesù è il Signore



Apriamo il nostro cuore alla gioia, alla lode, al ringraziamento. Abbiamo cantato: *Lodate il Signore!* Oggi è l'ultima domenica dell'Anno Liturgico e siamo invitati a lodare e benedire il Signore per tutto questo anno passato, siamo invitati a lodarlo e benedirlo per tutte le meraviglie, delle quali siamo stati testimoni. Subito, alla mente, vengono a galla situazioni, che abbiamo vissuto in maniera negativa, quelle che non sono andate, secondo i nostri piani e desideri: anche queste fanno parte del Progetto meraviglioso del Signore.

Romani 8, 28: *Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.* Anche le esperienze, che a noi sono parse dolorose, fanno parte di questo Progetto, di questo meraviglioso puzzle, che è la nostra vita.

Apriamo il nostro cuore alla gioia, alla benedizione, al ringraziamento, perché Gesù è grande. Alziamo le nostre braccia e il nostro cuore, nel dire “Grazie”.



Affinché il nostro “Grazie” parta dal cuore e non solo dalle labbra, vogliamo invocare il tuo Spirito, quello Spirito, che renderà possibile la misericordia nella nostra vita. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni, come fuoco, a bruciare tutto quello che non ti appartiene; vieni, come acqua, a irrorare i deserti della nostra anima! Vieni, Spirito Santo, a darci la tua gioia, la gioia di Gesù! *Vi dico queste cose, perché abbiate in voi la gioia!* Signore, vogliamo entrare nella tua gioia, quella che il mondo non conosce e non può dare. Signore, vogliamo lasciar cadere le nostre tristezze, i nostri rifiuti, le nostre amarezze. Aprici alla gioia dell’incontro con te.

Sei bello e meraviglioso, Signore Gesù! Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Io sono il Dio della Verità, il Dio, che porta luce nelle tenebre. Puoi indossare maschere nelle situazioni del mondo, davanti ai tuoi fratelli, ma le maschere non possono tenere davanti a me. Io conosco come sei, conosco nel profondo la tua anima. Ti accolgo lì, dove sei, come sei. Ti chiedo, però, di abbandonare le maschere, di gettarle a terra e di arrenderti all’azione del mio Spirito. Se mi lasci entrare, io potrò operare, altrimenti continuerò a stare alla porta e continuerò a bussare. Grazie, Signore! (*Francesca*)



Gioele 3, 1-2.5: *Dopo questo, io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni... Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato.*

Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Non sei incapace di sentire la mia voce. Oggi, ti porto davanti a una scelta. Segui il corteo della vita. Io sono lì. Grazie, Signore! (*Daniela*)



Il mio Progetto su di te è un Progetto grande. Io ti ho chiamato, aspetto solo il tuo “Sì”. Al tuo “Sì” ti manderò a portare l’annuncio, ti manderò a dissetare le anime. Grazie, Signore! (*Paola*)



Atto Penitenziale

Mentre passi in mezzo a noi, Signore, si realizzino le profezie, che sono state date all'inizio della Messa, Ciascuno di noi si arrenda al tuo Amore e accolga, Signore, quello che lo Spirito fa nella nostra vita.

Gioele ci parla di profezie e di sogni. Siamo invitati, Signore, a sognarci alla grande, a riprendere in mano i nostri sogni, quei sogni, che abbiamo lasciato nel cassetto, quei sogni frantumati dalle difficoltà e dalle amarezze della vita. Signore, lo Spirito ci invita a sognare continuamente e, nello stesso tempo, ci invita ad essere profeti, a prendere in mano le redini della nostra vita, a non cercare il prete o il santone, ma a cercate te, Signore, perché ciascuno di noi è profeta. Signore, essere profeti fa parte del nostro Battesimo: *popolo profetico, regale e sacerdotale*.

Signore, ancora una volta, aiutaci ad essere quello che siamo nel tuo Progetto: profeti, persone, che parlano con te e parlano di te, raccontando quello che hanno sentito all'orecchio del proprio cuore. Passa in mezzo a noi, Signore, e riempiaci della tua grazia, perché ciascuno di noi, al passaggio dell'Acqua Benedetta, si arrenda al tuo Amore, dicendo: - Signore, sono tuo! Signore, sono tua! Fai di me la meraviglia, che hai nel tuo cuore, nella tua mente sin dalla creazione del mondo.- Grazie, Signore Gesù!



A te che, iniziando questo cammino, ti sei convinto/a che c'è spazio per il giusto e lo sbagliato, per il bianco e per il nero, per il buono e per il cattivo, vengo a dire: - C'è spazio per tanti toni di grigio, che si accompagnano alla mia misericordia. Ti invito, in questo momento, ad avere misericordia di te stesso/a, come io ho misericordia e Amore profondo per te.- (Elena)



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!
Benedetto sei tu, Signore!

Fateci largo nel vostro cuore

Iniziamo, leggendo parte di una lettera che il Padre Provinciale dei M.S.C. ha inviato in tutta Italia e in Brasile, intestata ai Confratelli M.S.C., alle Fraternità di Oleggio, Roma, Minturno, a tutti i fedeli della Parrocchia. È una lettera, che interessa anche noi. Condividiamo adesso uno stralcio della lettera, che sarà pubblicata integralmente sul prossimo numero di "OLTRE".



*“Vorrei che noi ci trovassimo uniti sempre nel Signore, ma soprattutto il **13 di ogni mese**. È un giorno particolare per noi. Ci ricorda l’eroica morte di Monsignor **Enrico Verjus** a Oleggio. Le fervorose Fraternità di Nostra Signora, che fanno capo a quella di Oleggio, già si trovano spiritualmente unite nell’Eucaristia, nella preghiera, nell’invocazione fiduciosa a questo Servo di Dio, perché ispiri nei cuori la richiesta coraggiosa di vocazioni. Il 13 del mese deve essere il nostro appuntamento con la Fraternità di Oleggio. Dico ai fratelli e alle sorelle della Fraternità: **Fateci largo nel vostro cuore**, perché il nostro desiderio è sincero.*

Vorrei che tutti ci trovassimo uniti in questo giorno, per deporre nelle mani del nostro fratello Enrico Verjus le nostre necessità e richieste, perché le offra al Signore, sostenendole con il suo ardente Amore di apostolo.”

La lettera continua con le modalità, con le quali verrà celebrato il 13 di ogni mese e i saluti.

Questa lettera è molto bella e un po’ diventa una profezia, perché, già da molto, dedichiamo il 13 di ogni mese alla Preghiera di intercessione con Enrico Verjus.

Questo **Fateci largo nel vostro cuore** ci responsabilizza: l’accoglienza dei fratelli e delle sorelle, non solo dal punto di vista fisico, ma anche spirituale.

Ringraziamo il Signore per le meraviglie, che compie nella nostra vita, anche attraverso l’intercessione di Enrico Verjus. Sono tante le grazie, che noi riceviamo, testimonianza di questo Confratello, che davanti al Signore intercede per noi.

Gesù è il Signore

Per quanto riguarda la Liturgia odierna, consideriamo la seconda lettura, che sembra quasi un riempitivo, invece è una pagina, che interessa tutti noi.

Epafra



Paolo è in prigione. Il suo discepolo Epafra gli fa visita e gli racconta come va la situazione nella Comunità.

La lettera è indirizzata ai Colossesi, con preghiera di leggerla anche alle altre Comunità.

Nella Comunità di Colossi si pensa che il mondo sia popolato di Troni, Dominazioni, Principati e Potenze, di spiriti maligni, che ostacolano la vita.

I Colossesi pensano che Troni, Dominazioni, Principati e Potenze siano più forti di Gesù. A Colossi c'è gente che chiede contropregiere, preghiere per la liberazione dal malocchio, da determinati spiriti.

Sono passati 2.000 anni, però anche noi, oggi, sentiamo alcuni che chiedono contropregiere.

Gesù è il Signore: è quello che proclama Paolo nei versetti, che abbiamo letto. Gesù è il Signore, Gesù ha vinto, Gesù è al di sopra di tutto. Ci sono spiriti più o meno cattivi, c'è un mondo di spiriti, intorno a noi, che può ostacolarci, ma Gesù ha vinto.

Fare preghiere e contropregiere può servire, ma entriamo in una certificazione di potenza, che diamo a questi spiriti, che sono stati vinti da Gesù. Quando avvertiamo un inferno scatenato contro di noi, o ci prendiamo l'autorità che Gesù ha dato, come quando sul lago ordina alla tempesta: *Taci! Fermati!* oppure ci stringiamo ancora di più a Gesù. Gesù è il Signore, Gesù è il Vincente e ci chiama ad essere vincenti, senza lasciare autorità ad alcuno. L'Unico, che ha autorità, è Gesù e, quindi, il Padre: *Padre Nostro che sei nei cieli.*

Il Regno

Il Regno è uno dei temi portanti della predicazione di Gesù. La parola "Regno" si trova 90 volte sulla bocca di Gesù su 130 circa che la stessa parola viene pronunciata. Il tema del Regno è esteso, è l'elemento portante. Gesù è il Re di questo Regno.



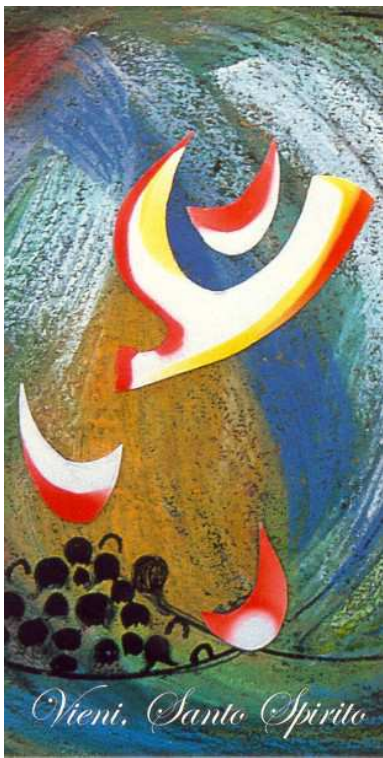
Nella pagina odierna del Vangelo, Gesù non ha paura di proclamare che è il Re. In altre circostanze, quando volevano farlo Re, Gesù scappava. La regalità di Gesù è completamente diversa da quella dei re di questo mondo.

Quando noi entriamo nel Regno, c'è la più grande liberazione. Gesù ha detto in **Luca 11, 20**: *Se io invece scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il Regno di Dio.*

Il dito di Dio, *digitus paternae dexteræ*, come cantiamo nell'Inno allo Spirito Santo, è lo Spirito Santo. Quando lo Spirito Santo arriva, porta la liberazione dai demoni.

Che cosa sono questi demoni? Al di là dei diavoli, dei Troni, delle Dominazioni, dei Principati, delle Potenze, degli spiriti maligni, che possono interagire nella nostra vita, i demoni, nel Vangelo, sono principalmente quelle entità che non ci permettono di vivere liberamente la nostra vita. Quando c'è una persona, una realtà, che fa da padrone sulla nostra vita, siamo un po' indemoniati. Quando arriva Gesù, quando arriva lo Spirito del Signore, facciamo parte di questo Regno, che ci vuole essenzialmente liberi.

Ieri sera, lo Spirito ci suggeriva **Galati 3, 1-3**: *O stolti Galati, chi mai vi ha ammalati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? Siete così privi di intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne?*



Gesù viene e ci vuole liberi. Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà, dove c'è libertà, c'è lo Spirito del Signore. Dobbiamo tenere a mente questo, noi, cultori del Nome di Gesù, cultori dello Spirito Santo.

I Carismatici sono coloro che mettono al primo posto lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo, se ci trova prigionieri, ci libera. Quante volte il Signore ci dice che fa cadere le mura e ci porta fuori dalle prigioni; appena il Signore si distrae, però, rientriamo nelle nostre prigioni.

Siamo chiamati a libertà. All'inizio della Messa, il Signore ci ha invitato ad arrenderci a questa libertà, che ci ha portato, all'Amore, che ci ha donato.

Condizioni per entrare nel Regno

Per poter entrare nel Regno, ci sono condizioni importanti, delle quali ha parlato Gesù.

Matteo 18, 3: *Se non vi convertirete e non diventerete, come bambini, non entrerete nel Regno dei cieli.*

Tante volte, abbiamo detto che i bambini, al tempo di Gesù, non contavano niente. Se non lasciamo cadere i nostri ruoli, i nostri piccoli poteri, se non ci presentiamo come colui che non ha nessuna importanza, all'interno della società, non possiamo vivere il Regno.

Giovanni 3, 3: Gesù dice a Nicodemo: *Se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio.*

“*Rinascere dall'alto*” significa ricominciare a nascere non più nella dimensione umana, ma far nascere l'uomo nuovo, attraverso le nove piaghe, i nove mesi di gestazione spirituale. Dobbiamo nascere come persone nuove, con una mentalità nuova.

Se non vi convertirete... Convertirsi significa cambiare mentalità. Spesso facciamo un cammino spirituale, ma le nostre dinamiche, la nostra mentalità rimangono quelle del mondo; siamo nel mondo e siamo del mondo. Gesù ha detto: ***Siate nel mondo, ma non siate del mondo.***

Per entrare nel Regno, abbiamo bisogno di pensare secondo il linguaggio del Vangelo.

Il Regno secondo le immagini

La predicazione del Regno è quella che va di più, ma non possiamo definire che cosa sia questo Regno. Abbiamo diverse immagini che Gesù ci dà. Il Regno di Dio è come il lievito, ne basta poco per gonfiare la massa; è come la rete gettata nel mare, che raccoglie pesci vivi e pesci marci; è come un tesoro nascosto nel campo: chi lo trova, va, vende tutto e lo compra; è come una mensa imbandita a cui tutti sono invitati, ma solo poveri, storpi, ciechi e zoppi entrano e fanno festa con Lui.

Da una Croce non si può scendere



Per entrare nel Regno bisogna essere “Amico di Gesù”: è la pagina del Vangelo di oggi.

Gesù è condannato, ormai è in Croce. Il popolo è lì sotto la Croce, non comprende, non capisce, perché nessuno gli ha spezzato la Parola, nessuno ha spiegato quale era il Mistero del Figlio dell'Uomo. Le persone se ne vanno, battendosi il petto, incredule; non capiscono perché questo Gesù, che conoscono come grande guaritore, grande predicatore è stato ammazzato, come un maledetto da Dio.

I preti di quel tempo prendono in giro Gesù: *Ha salvato altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio!* Ci sono anche i soldati, che non pensano con la loro testa, ma secondo quanto dicono i superiori: *Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso!*

Gesù è crocifisso fra due malfattori.

Quando Giacomo e Giovanni chiedono a Gesù di sedere uno alla sua destra e uno alla sua sinistra, se avessero immaginato che sedere a destra e a sinistra significava essere messi in croce, non glielo avrebbero chiesto.

Uno dei malfattori insulta Gesù: *Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!*

Gesù non scende dalla Croce; avrebbe potuto scendere, fare questo grande miracolo, ma lo avrebbero ammazzato in un altro modo.

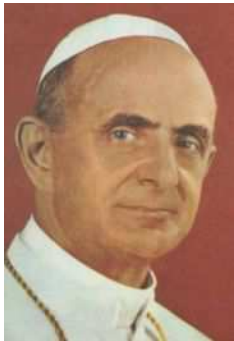
I componenti del Sinedrio hanno deciso di uccidere Gesù, quando ha operato il miracolo più grande, quando resuscita Lazzaro, un cadavere che giaceva nella tomba da quattro giorni.

Anziché essere contenti e gridare “Alleluia!”, decidono che Gesù deve morire.

Quando uno non vuole credere, non vuole perdere la sua poltrona, anche se si presenta Dio in persona, non crede.

Gesù non è sceso dalla Croce, per dire che è un Dio potente solo nell’Amore e che non risponde con violenza.

Qui c’è un messaggio molto importante per noi, abituati a scendere dalla croce, abituati a dare le dimissioni, quando le circostanze non vanno per il verso giusto, abituati a cambiare casa, città, lavoro, compagnia..., perché le cose non vanno come pensiamo noi.



Paolo VI ha vissuto uno dei pontificati più difficili della Storia della Chiesa, tanto che lo hanno invitato a dimettersi. Ha detto: *Da un trono si può scendere, da una Croce non si può scendere.* Teniamo a mente questo; ogni situazione, che noi viviamo, anche di conflitto, di avversità, di dolore non deve essere fuggita, perché si risolva, ma dobbiamo restare, perché le situazioni si cambiano dal di dentro.

La situazione, che stiamo vivendo e non ci piace, deve essere cambiata da noi, alla maniera di Gesù, con l’Amore, quell’Amore che siamo venuti ad attingere proprio qui.

Un pensiero sui preti

Per concludere un pensiero sui preti. Mi piace ricordarvi che il Movimento Carismatico è un movimento di laici, all’interno del quale il prete è un accidente. Sono i laici che devono diventare grandi carismatici, grandi guaritori, grandi predicatori, perché con il Battesimo hanno tutto nelle loro mani e hanno bisogno del prete per la Messa.

Paolo VI ha detto che il Movimento Carismatico è una “chance” per la Chiesa, perché i laici vivano il loro Battesimo.

Ieri, spiegavo ai bambini che, se Gesù è il Re, l’esercito di questo Re sono i preti. A conclusione dell’Anno Sacerdotale è stata scritta una bella **Lettera Pastorale**, che inizia con “*Prete è bello*” e si sviluppa in sette punti.

Li elenco soltanto, perché non c'è il tempo per esaminarli tutti, ma vi invito alla lettura integrale di questa Lettera Pastorale.

* *In principio la scelta di Gesù.*

* *La chiamata al servizio della Comunità.*

* *Il prete nella società complessa: un dono che viene da lontano.*

* *Il sacerdote e la Trinità.*

* *Come divenire pastori fedeli.*

* *Come il pastore deve relazionarsi a chi gli è affidato.*

* *Come vivere il rapporto con il Signore.*

I laici devono aiutare i preti ad essere quello che devono essere. Se li pensiamo, li aiutiamo, perché sappiamo che il pensiero crea una nuova collettività.

Nel terzo punto viene ripreso san Paolo, quando in **2 Corinzi 1, 24** dice: *Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia.*



Il prete è il collaboratore della nostra gioia.

Al quarto punto si evidenzia che il sacerdote deve essere un altro Gesù. Questa era un'espressione cara a Giovanni Paolo II che vedeva il prete come ***Alter Christus***. Ovunque andava, Gesù guariva, liberava, portava gioia, bellezza, festa: questo deve essere il prete.

Al punto sette si parla del prete come profeta, in quanto annunziatore autorevole della Parola di Dio. In questo ministero il prete si affiderà continuamente all'assistenza dello Spirito Santo, che illumina le menti e riscalda i cuori.

La Parola di Dio è di 2.000 anni fa, ma il profeta la rende attuale, la spezza, secondo quanto il Signore vuole sottolineare.



Ringraziamo il Signore, perché la Parola venga spezzata. Non è solo il prete che può e deve spezzare la Parola. Il prete è il profeta autorevole, dà l'interpretazione ufficiale.

Il mio sogno, in questo giorno di Cristo Re, per questa Fraternità Carismatica è che i laici possano spezzare la Parola, annunciarla, proclamare guarigioni, liberazioni, annunciare il Regno.

Tutti noi dobbiamo fare questo: ritornare alla Parola e metterla al centro.

Prendiamo la Parola e proclamiamo che Gesù è risorto, la tomba è vuota. Gesù allora ci verrà incontro per dirci:

Shalom! Rallegrati!

Preghiera per i sacerdoti

Facciamo nostra la Preghiera inserita nella Lettera Pastorale e preghiamo così:

“ Donaci, Padre, sacerdoti che siano riflesso fedele del tuo Amore infinito, capaci di riscoprire ogni giorno la gioia di essere chiamati da Te al servizio della riconciliazione fra gli uomini e della crescita del tuo popolo nella fede, nella speranza, nell’Amore. Configurali al Figlio tuo Gesù Cristo, perché siano accoglienti verso tutti, servi di ogni uomo, annunciatori umili e fieri della Parola della Vita, profeti del Regno, che viene, ministri dell’Unico Sacrificio, disposti ad offrire se stessi, guide luminose del popolo di pellegrini in cammino verso la Patria Promessa. Colmati del tuo Spirito, Padre, perché trasmettano credibilmente il tuo perdono e la gioia a quanti sono loro affidati e suscitino fra gli uomini vincoli di unità, di giustizia e di pace. La loro testimonianza accenda in tutti il desiderio di Te e nel cuore di tanti l’attrazione a seguire Gesù, Sacerdote della nuova ed eterna Alleanza, sulla via umile e bella del sacerdozio scelto e vissuto per Amore. Amen! Alleluia!”



Gesù, voglio proclamare al mondo che ti ho incontrato, che finalmente ho il coraggio di dire che ti vedo: ti vedo nella mia vita, ti vedo con questi occhi, vedo le meraviglie che tu hai fatto per me e per la mia famiglia. Grazie, Gesù, per esserti fatto presente in questa maniera così tangibile nella mia vita. Lode e gloria a te, Signore!
(Elena)



Daniele 12, 6-7: *Uno disse all’uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume: - Quando si compiranno queste cose meravigliose?- Udi l’uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzata la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero compiute fra un tempo, tempi e la metà di un tempo, quando sarebbe finito colui che dissipa le forze del popolo santo.*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo momento di guarigione. Signore, siamo alla tua Presenza, abbiamo ascoltato le tue Parole, abbiamo mangiato il tuo Corpo e bevuto il tuo Sangue. Adesso è il momento dell'adorazione, è il momento in cui tu passi in mezzo a noi, come il Re, che si prende cura di noi.

Come 2.000 anni fa, tu, Signore, passi, portando guarigione e liberazione, accogliendo, Signore, le nostre richieste. Signore, siamo qui, accanto a te.

Mi piace l'immagine, che oggi ci dai nel Vangelo: tu in Croce e, di fianco a te, il ladrone, il malfattore, colui che ha compiuto del male, che, però, ti riconosce Amico, ti chiama per nome: **Gesù!** e aggiunge: **Ricordati di me nel tuo Regno!**

Signore, noi diciamo la stessa cosa: Gesù, ricordati di me nel tuo Regno. Ricordati della situazione, che sto vivendo, della mia malattia, delle mie difficoltà, del mio fallimento, del trasferimento, che aspetto, della casa, che devo vendere, delle amicizie, che non ingranano, degli studi, del lavoro.....

Gesù, voglio ascoltare la tua risposta: **Oggi, sarai con me in Paradiso!** Oggi, Signore, è Paradiso nel mio cuore, nella mia vita. Non voglio scendere dalla Croce e sono sicuro, Signore, che all'interno della mia vita, portando Amore, riuscirò a cambiare me stesso e così portare maggior Amore a mio marito, a mia moglie, a mia suocera, ai miei figli e quella benedizione, che si ha, restando uniti a te.

Passa in mezzo a noi, Signore, perché la nostra vita sia Paradiso. Signore, ultimamente, abbiamo incontrato persone che, pur vivendo situazioni di sofferenza fisica, di sofferenza morale e interiore per la malattia e la morte imminente, vivevano interiormente quell'abbandono, quella resa, della quale ci hai parlato all'inizio della Messa. Erano persone arrese al tuo Amore, pronte a vederti, pronte ad accogliere quello che tu volevi fare nella loro vita.

Questa sera, noi ti chiediamo guarigione, liberazione ed esaudimento di quello che ti chiediamo. Passa in mezzo a noi, Signore, e donaci la tua misericordia. Ripeti a ciascuno di noi: - ***Oggi sarai con me in Paradiso. Oggi la tua vita è Paradiso!***-



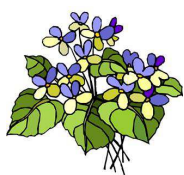
Ti ringraziamo, Signore, per il tuo passaggio in mezzo a noi. Ti ringraziamo per la tua Presenza d'Amore e di misericordia in mezzo al tuo popolo. Noi siamo ciechi, storpi, zoppi, siamo coloro che hanno accolto l'invito al tuo banchetto. Viviamo situazioni di disagio, di malattia, situazioni, che non sappiamo come risolvere.

Ci sentiamo forse emarginati dalla Chiesa Ufficiale, perché non siamo in linea con tutte le prescrizioni e con la legge della religione, ma abbiamo accolto il tuo invito, abbiamo accolto l'invito al tuo banchetto e tu ci accogli così come siamo, lì dove siamo. Ti ringraziamo, Signore, di questo, ti ringraziamo, perché oggi ci inviti a farti entrare nel nostro cuore, ad abbassare tutte le nostre difese. Vogliamo accoglierti come nostro Re e lasciarti agire nel nostro disagio, nella nostra malattia, nella nostra emarginazione. Signore, noi sappiamo che tu ci hai già guarito. *Per le tue piaghe noi siamo già stati guariti* e ci immergi uno ad uno nella potenza del tuo Sangue, nella purificazione del tuo Sangue, nella liberazione, che il tuo Sangue dona, nella guarigione, che viene da te.

Ancora una volta, Signore, vogliamo credere che nulla è impossibile a Dio e ancora più che nulla è impossibile a chi crede. Signore, visto che questa fede è un dono, che tu fai a ciascuno di noi, perché sei Padre buono e, come Padre buono, doni a tutti i tuoi figli ciò di cui hanno bisogno, vogliamo mettere davanti a te questa misura di fede, che ci hai dato, grande o piccola che sia, perché tu possa trasformarla, ampliarla, secondo quello che sono i tuoi disegni e noi possiamo accogliere la tua grazia, la ricchezza di benedizioni, che oggi vuoi riversare su di noi, e tutto quello che il nostro cuore ti sta chiedendo. Non vogliamo aver paura di chiedere, perché tu hai detto: *Chiedete e vi sarà dato* e ancora: *Quando due o tre sono riuniti nel mio Nome, io sono in mezzo a loro*. In questo momento, in cui tu sei presente, vogliamo ringraziarti e benedirti per quello che hai già fatto, Signore, e per quello che continuerai a fare, perché la benedizione, la lode, il ringraziamento sono il presupposto perché queste grazie si manifestino e diventino sempre più grandi. Lode a te, Gesù! Sii benedetto, ora e sempre! Amen! (Francesca)



Signore, mi accorgo che quello che mi disturba non è più grande di te. Tu dici: *Io sono la luce*. La tua vita entra in noi ed è già entrata attraverso la Comunione. Ci fa capire che tutto quanto ci disturba non è più grande di Dio. Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo. Quando un Re arriva, prende possesso di tutto il Regno. In questo momento ti diciamo “Amen!” È qui per te il mio corpo, la mia famiglia, il mio lavoro, le mie amicizie, il mio cammino spirituale. Grazie, Signore, perché sei un Re, che entra e porta vita, e man mano che la proclamo, sento la tua vita dentro me e ti dico “Grazie”. Sono già riconoscente, perché tu sei un Re generoso, che non tiene niente per sé. Tu sei il nostro Re, Signore! Amen, Re! (*Daniela*)



Grazie, Signore, perché tu ci perdoni sempre e ci presenti in tutte le situazioni della nostra vita, perché sulla Croce dici: *Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno!* Signore, in quel momento, tu non sei solo Padre, ma anche Madre, perché tutti i tuoi figli possano camminare nella tua luce. Signore, tu sei luce e, attraverso questa luce, vogliamo essere tuoi. Allontana da noi tutte quelle situazioni buie, perché tu vuoi che portiamo luce al mondo. Grazie, Signore Gesù! (*Antonietta*)



Sento che il Signore dice a molti di noi di lasciar cadere le varie credenze, i vari portafortuna, tutte quelle pratiche, che facciamo, per tenerci buona la Divinità e per allontanare tutte quelle negatività che ci vengono dalla vicina, dalla suocera, dal collega... Sento che il Signore ci invita a fare una scelta per Lui. All’inizio della Messa, ci hai dato quella Parola di Gioele: *Chi invocherà il Nome del Signore, sarà salvo*. Vogliamo, Signore, invocare il tuo Nome, Nome, che abbiamo ripetuto diverse volte nelle preghiere della Messa; con questo Canto di invocazione al tuo Nome, vogliamo lasciar cadere tutte le nostre paure, tutti i nostri portafortuna ed accogliere il tuo Nome, che è la tua Presenza ed è più forte di qualsiasi negatività, che ci può colpire. Come hai detto nella Liturgia odierna della Parola, tu hai vinto Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tu vinci ogni spirito maligno. Vogliamo metterci, Signore, dalla parte del vincente, dalla parte della vittoria. (*Padre Giuseppe*)



Matteo 19, 29: *Chiunque avrà lasciato case o fratelli o sorelle o padre, o madre o figli o campi per il mio Nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.*
Grazie, Signore Gesù! (*Francesca*)



Giacomo 1, 5-8: *Dio dona a tutti generosamente. Se qualcuno deve domandare qualche cosa, la domandi con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all'onda del mare mossa e agitata dal vento; non pensi di ricevere qualche cosa dal Signore un uomo che ha l'animo oscillante e instabile in tutte le sue azioni.*

Signore, ti ringraziamo per questa Parola. Ci inviti ad essere decisi in quello che chiediamo, ad essere fermi e convinti nelle nostre richieste. A volte, Signore, ti diciamo di fare quello che vuoi tu. Tutte queste indecisioni non fanno altro che far cadere le richieste, che abbiamo nel cuore. Le espressioni negative fanno cadere la grazia che stiamo ricevendo adesso. Vogliamo fare un Canto di ringraziamento, con il quale scegliere di essere decisi. Signore, in questa ultima domenica dell'Anno Liturgico, vogliamo ringraziarti per tutta la nostra vita, per tutte le volte che abbiamo visto la tua Presenza in mezzo a noi, per tutte le grazie, che abbiamo ricevuto e per quelle che non abbiamo ricevuto: ci preparano a grazie maggiori. Signore, con questo Canto vogliamo essere decisi nel chiedere ed accogliere questa Parola. Grazie, Signore Gesù! Amen! (*Padre Giuseppe*)



2 Tessalonicesi 3, 1-3: *Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore si diffonda e sia glorificata come lo è anche tra voi e veniamo liberati dagli uomini perversi e malvagi. Non di tutti, infatti, è la fede. Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno.*

Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Questa Parola conferma la preghiera, che stavo per fare. La premessa a “*vi custodirò dal maligno*” è la diffusione della Parola di Dio. Questo può avvenire attraverso voi. Se prete è bello, è bello anche essere evangelizzatori. Nell'Introduzione della Lettera Pastorale leggiamo: “*È la missione che potrà rendere felici non solo quanti ad essa sono chiamati, ma anche tutti coloro al cui servizio spenderanno la loro vita, seguendo con fedeltà e Amore il Sacerdote della nuova e eterna Alleanza, Gesù.*”

L'Unico Sacerdote è Gesù, tutti gli altri sono collaboratori. Prete è bello, ma è bello essere profeti, evangelizzatori.

Uscendo, parlate di Gesù, perché la Parola del Signore si diffonda e veniamo liberati dal maligno.

Prima della benedizione, per dire “Grazie” al Signore e per portare fuori questo mandato, cantiamo:

Dio grande Dio!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.